

Gli "schiavi" di Cassibile nelle mani dei caporali

A Cassibile, frazione rurale di Siracusa, le conquiste delle lotte bracciantili degli anni Sessanta naufragano nelle campagne segnate ancora dallo sfruttamento e dal lavoro nero. Viaggio tra i lavoratori stagionali, quasi tutti immigrati regolari e a volte persino con cittadinanza italiana, costretti a vivere sotto il giogo del caporalato e a dormire in casolari diroccati vicino allo svincolo dell'autostrada. Alcuni sono arrivati dal Nord, dove le aziende hanno chiuso per la crisi. Dieci ore sotto il sole a raccogliere patate e fragole per una paga va dai 35 ai 45 euro a giornata, dai quali bisogna però sottrarre i soldi per il trasporto nei campi, il cibo, gli stivaloni e gli attrezzi. Caporalato ma non solo, anche truffe sui salari non pagati e su contratti non rispettati.

Gli schiavi di Cassibile Viaggio nei campi dove il lavoro è nero

Nel ghetto degli stagionali alle porte di Siracusa
Gli immigrati sotto la "dittatura" del caporalato

Extracomunitari ormai regolari
che dormono in alloggi di fortuna
in mezzo alle campagne
dopo dieci ore di fatica

MASSIMILIANO PERNA

A Cassibile, frazione rurale alle porte di Siracusa, la storia si è fermata. Le conquiste delle lotte bracciantili nella seconda metà degli anni Sessanta naufragano in un contesto segnato ancora da sfruttamento e lavoro nero. Le vittime, oggi, sono i lavoratori stagionali immigrati, impiegati da marzo a giugno nella raccolta di fragole e patate. Quest'anno sono poco meno di trecento e dormono in alloggi di fortuna in mezzo alle campagne.

La maggior parte di essi vive in due casolari diroccati, lontano dal centro abitato, vicino allo svincolo autostradale. Tutte le mattine verso le cinque, gli stagionali vanno nella piazza del paese e lungo la via Nazionale, dove aspettano i caporali sperando di essere chiamati. L'orario di lavoro è di 8 o 10 ore a partire dalle 7.30, la paga va dai 35 ai 45 euro a giornata, a cui bisogna sottrarre 5 euro per il trasporto su furgoncini nei quali vengono infilati anche in

sedici, i soldi per provvedere al cibo e all'acquisto di scarponi, indumenti e attrezzature.

La selezione avviene sulla base di criteri fisici e caratteriali: se sei forte e mansueto hai più possibilità di lavorare, se protesti sei fuori. Le "conoscenze" possono essere decisive. «Alcuni miei amici - dice Said, tunisino di 44 anni - ha convinto il caporale a scegliermi ogni tanto». Non si lavora tutti i giorni infatti, a volte si resta fermi per settimane. Soprattutto quest'anno, che il raccolto è diminuito per il maltempo invernale.

Sfruttati, malgrado il settore ortoviticolo Siracusano sia in salute, con una produzione totale agricola a prezzi di base di 660 milioni di euro annui ([Unioncamere Sicilia](#)): il valore più alto tra le province dell'Isola. La Flai-Cgil, nel suo primo Rapporto su Agromafie e caporalato ha definito Cassibile «zona di grave sfruttamento». Caporalato ma non solo, anche truffe sui salari non pagati, contratti di lavoro inevasi. Gli stagionali sono

in gran parte regolari: sudanesi, senegalesi, ciadiani, nordafricani, molti rifugiati politici, alcuni in Italia da diversi anni e in possesso di cittadinanza italiana o in procinto di prenderla. Abdou, ventenne senegalese, accento romano, diplomato in ragioneria, nel nostro Paese da 8 anni. «A Roma - dice - in estate faccio il cameriere, ma durante l'anno non trovo nulla. Così ho deciso di spostarmi». A Cassibile ci sono sia stagionali abituali, che si spostano da una regione all'altra in base al periodo delle varie colture, sia stagionali "per caso", cioè ex lavoratori di imprese del Centro e del Nord che hanno chiuso per la



crisi. Come Ousman, rifugiato sudanese di 37 anni, che vive in Italia dal 2009, ha casa a Torino e fino al 2013 faceva il soldato in un'impresa poi fallita. «È il secondo anno che vengo qui. Riesco a lavorare, anche se non tutti i giorni».

Qui non ci sono strutture che accolgano i lavoratori. E affittare una stanza è impossibile. Così nella campagna vicina allo svincolo dell'autostrada, attorno a una casupola malmessa, in duecento hanno formato una piccola comunità. Si sono dotati di un generatore elettrico, prendono l'acqua dal rubinetto comunale e hanno ricavato una sala da pranzo con tv e un piccolo bar dove servire tè e caffè. Una comunità solidale dove anche chi non lavora per giorni può riuscire a dormire e mangiare. Tutto è pulito e ordinato. «Per fortuna c'è questo casolare - dice Mohammed, marocchino di 38 anni, da oltre dieci in Italia - Per fortuna c'è questo casolare, dove anche se non hai soldi perchè non ti chiamano al lavoro, rimedi comunque cibo e acqua». Grande solidarietà tra loro. Ma fuori solo sfruttamento e lavoro nero. Paolo Zappulla, segretario provinciale Cgil Siracusa afferma che a Cassibile «sono sempre più radicate le grandi aziende». Sottolinea: «Molte hanno fatturati in crescita a fronte di un calo di dipendenti e questo è indice di lavoro nero». A Catania, la Flai-Cgil ha attivato il sindacato di strada per intercettare i lavoratori sfruttati. A Cassibile il progetto ancora non decolla. E l'isolamento dei lavoratori permane. Nel silenzio di istituzioni e associazioni di categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

LA PAGA

La paga a giornata per uno stagionale va da 35 a 45 euro, ai quali vengono sottratti i costi del trasporto, del cibo, di scarponi e attrezzature



IL SETTORE

Sfruttati, nonostante il settore ortovinicolo nel Siracusano sia in salute, con produzione agricola annua pari a circa 660 milioni



GRANDI AZIENDE

I sindacati segnalano la presenza di grandi aziende con fatturati in crescita e dipendenti in calo che prosperano sul lavoro degli stagionali

